

11

Pinerolo

Il Comune finisce in carcere Pronto l'acquisto dell'edificio

Gli uffici municipali sono stretti, occuperanno le vecchie celle

ANTONIO GIAIMO

Il Comune di Pinerolo finisce direttamente in prigione senza passare dal via. Non è una partita di Monopoli che il sindaco si sta giocando in questa pausa estiva, ma - se tutto va bene - è il risultato di una trattativa commerciale che vede seduto al tavolo il Demanio, proprietario del vecchio carcere da decenni in disuso, confinante con il municipio.

La notizia è stata ufficializzata dal primo cittadino Eugenio Buttiero, nel corso dell'ultima seduta di Giunta prima della pausa ferragostana. «I locali del Comune - spiega il vicesindaco Giam-piero Clement - ormai sono angusti e sacrificati. E di fatto già oggi una minima parte del carcere viene utilizzato per alcuni uffici del protocollo, del settore tecnico e della polizia locale». Ma quanto costerebbe al Comune, che deve sempre fare i conti con i

tagli del bilancio, acquistare il carcere? «La stima iniziale era di 2 milioni d'euro - continua il vicesindaco - quella sulla quale si stanno facendo dei ragionamenti è nettamente inferiore». Ma la necessità di spazi non è un problema che riguarda solo il Comune.

La caserma dell'Arma

Ormai sembra avviata ad una soluzione l'annosa questione della caserma dei carabinieri. Il generale Tullio Del Sette, comandante dell'Arma e il comandante provinciale il colonnello Arturo Guarino dopo un sopralluogo nella caserma di Pinerolo e nella Litta Modignani, lasciata libera dal Nizza Cavalleria, hanno individuato le risorse economiche presso il Ministero della Difesa, circa un milione di euro che serviranno per i lavori di adeguamento. Il bando potrebbe già partire a fine anno.

Vigili del fuoco

I pompieri devono fare i conti con dei locali ormai angusti e sotto dimensionati rispetto alle attuali esigenze che tengono conto anche del rimessaggio dei mezzi. Anche per loro la soluzione è stata localizzata in un'altra ala della caserma Litta Modignani.

La sede della Croce Verde di via Monviso con le sue autorimesse oggi è sottodimensionata, specialmente se si tiene conto delle numerose ambulanze che sono parcheggiate a poche decine di centimetri una dall'altra. Anche per loro è stata individuata una soluzione, che prevede lo spostamento, con la costruzione di una nuova centrale operativa negli ex terreni del Cottolengo.

E non va meglio per l'Associazione nazionale Alpini, che fra i suoi compiti ha anche quello di sistemare i mezzi della Protezione Civile. Da cinque anni attende una sede e magazzini adeguati.

